

Osservatorio nazionale della produzione
e del mercato del miele

ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO DEL MIELE IN ITALIA

RAPPORTO ANNUALE 2007

Castel San Pietro Terme
1 maggio 2008

Osservatorio nazionale della produzione e del mercato del miele
Via Matteotti 72 – 40024 Castel San Pietro Terme (BO)
Tel e Fax 051/940147
C.F. n. 90004450376 – P. IVA 00705721207
e-mail osservatoriomiele@libero.it - internet www.osservatoriomiele.org

PRODUZIONE DI MIELE IN ITALIA

Stima dell'andamento produttivo del miele in Italia

INTRODUZIONE

Si è trattato davvero di un'annata altalenante, nella quale si sono alternate fasi molto difficili, come quella nella quale si è registrato un consistente spopolamento delle famiglie. A questo momento è seguita una buona ripresa con l'abbondante produzione di millefiori per far seguito a una brusca interruzione della produzione e, in alcuni areali, si è addirittura dovuto ricorrere a nutrizione di soccorso per evitare la morte o grave stress alle famiglie di api in piena stagione "produttiva".

Alla fine l'annata è stata nettamente inferiore alle aspettative, specie per alcuni monofora. Complessivamente la produzione totale è al di sotto della media, nonostante la crescita della capacità produttiva italiana, forte di un maggior numero di alveari in produzione (ora stabilmente oltre il milione) e della cresciuta tecnica produttiva (sempre più attenta sia alla salute delle api sia all'ambiente) Se in condizioni di normalità la capacità produttiva è di 17-18 mila tonnellate, si può stimare che la produzione di miele in Italia nel 2007 sia stata di circa 10 mila tonnellate.

A penalizzare la produzione sono stati i gravi danni, specie nel Nord e in alcune aree dell'Italia centrale, a causa dei trattamenti insetticidi con la concia delle sementi ed anche per irrorazione su vigneti e colture (come mais e girasole), che hanno causato importanti fenomeni di spopolamento delle famiglie d'api.

L'andamento meteorologico poi, alquanto irregolare, ha causato prima l'anticipo e la concentrazione delle fioriture in un limitato periodo di tempo – riducendo i giorni favorevoli alla raccolta di nettare – per poi addirittura arrivare al blocco pressoché totale delle varie produzioni (in luglio), a causa della siccità.

Analizzando i vari tipi di miele, il 2007 sarà ricordato per la straordinaria quantità e qualità dei mieli millefiori primaverili: in alcuni areali per tutta la primavera e fino all'inizio dell'estate le produzioni sono state straordinarie. Molto bene anche le produzioni di miele di tiglio, di agrumi e di sulla. Buona, anche se inferiore all'anno passato, la produzione di miele di acacia. Inferiori alla media la produzione di miele di castagno (che sarà meno scuro e amaro del solito) e soprattutto di mieli di eucalipto e praticamente nulla quella di miele di bosco o di melata. Scarsa, per diversi motivi, anche la produzione di miele di girasole. Mancheranno sulle tavole infine i già rari mieli di melata di abete e di quercia, in quanto la produzione è stata pressoché nulla.

Avvelenamenti

Le fioriture anticipate e la siccità perdurante hanno messo in piena luce quest'anno un fenomeno preesistente e devastante nella Pianura padana, con lo spopolamento di decine di migliaia di famiglie d'api che non produrranno miele di sorta, a causa dell'utilizzo di alcuni fitofarmaci sistemici in agricoltura.

Nell'aprile 2007 in coincidenza con le semine del mais in vasti areali di pianura del nord Italia si sono verificati gravi e diversi fenomeni di spopolamento e moria d'api. Alveari al massimo del loro sviluppo primaverile, con oltre 50mila api, improvvisamente dimezzati con solo le "api di casa" e senza più le api adulte dedite al raccolto di miele e polline. In alcuni casi l'origine della grave contaminazione ambientale è da ricercarsi in trattamenti insetticidi su cereali da

paglia o su fruttiferi ma nella maggior parte delle situazioni non possono sorgere dubbi sul rapporto di causa/effetto.

Questa primavera il rischio da molti denunciato per anni si è realizzato e su vasta scala: durante le operazioni di semina del mais si è verificata una notevole dispersione di sostanze chimiche contenute nella concia dei semi (il trattamento insetticida con cui sono ricoperti i semi), sul terreno e sulla vegetazione circostante.

Le molecole tossiche e pericolose per le api sono quelle dell'Imidacloprid, del Fipronil, del Thiamethoxam e del Clothianidin, e hanno effetto sistemico (cioè le molecole tal quali o i loro metaboliti perdurano nel suolo e nelle piante quali attivi insetticidi per mesi se non per anni) la cui funzione è quella di diffondersi nella pianta, comportano la contaminazione di tutte le sue parti, in particolare nelle parti floreali.

In conclusione oltre al calo produttivo dell'acacia, ai problemi derivanti dagli avvelenamenti è stata l'estate siccitosa a smentire le aspettative di recupero che si erano create durante la primavera determinando una perdita netta della produzione complessiva rispetto il 2006.

ANDAMENTO PRODUTTIVO

Acacia (Robinia)

Anche se non si può dire che sia stata un'annata buona per il miele di acacia – resa sotto la media e non altissima purezza – la produzione totale è soddisfacente. Dalle informazioni raccolte la produzione media per alveare è stata tra i 20 e i 25 kg/alveare.

Le cause che hanno generato un calo produttivo, almeno nei confronti dell'eccezionale stagione 2006, sono state la fioritura precoce, la scarsità di nettare a causa della siccità, e la breve durata della fioritura, interrotta nel Nord-Ovest dalle piogge di fine aprile. Questi fenomeni non hanno infatti consentito un raccolto regolare da parte delle api.

Le province nelle quali le produzioni sono state più elevate sono Novara (30-35 kg/alveare), Varese (25-30 kg/alveare) e il Friuli (25-35 kg/alveare), anche se in questa zona la qualità non è elevata a causa della contemporanea fioritura di colza.

Analizzando le altre zone produttive, vocate o meno alla produzione di questo miele, appare evidente una grande disomogeneità, anche in aree molto vicine tra loro.

Nel Torinese la media produttiva è stata intorno ai 10 kg/alveare, nell'Astigiano ai 10-20 kg/alveare, nell'Alessandrino di 15-25 kg/alveare, Milano (15 kg/alveare), Alta Toscana e Liguria orientale (5 kg/alveare). Sotto la media le produzioni anche in Romagna e in Veneto (15 kg/alveare). Dal Piemonte, ancora, produzioni tra i 20-25 kg/alveare a Vercelli e Biella, 15-20 kg/alveare a Cuneo. In Lombardia le medie sono state di 20 kg/alveare nel Bergamasco, di 13-15 kg/alveare a Como e Lecco e di 15-20 nelle province meridionali. Sotto la media anche le produzioni in Trentino (20 kg/alveare), nel Genovese (15-25 kg/alveare) e nell'Alta Toscana (18-20 kg/alveare). In Emilia le medie produttive sono state di 20 kg/alveare, a calare verso la Romagna fino alle Marche, dove il raccolto è stato praticamente nullo. Irregolari e di bassa qualità le produzioni in Lazio (15-25 kg/alveare) e in Abruzzo (15 kg/alveare), a causa della contemporanea fioritura della sulla.

Acero

Produzione molto elevate nelle aree vocate del Friuli, come medie produttive di 30 kg/alveare e punte di 40 kg/alveare.

Agrumi

Buona annata per il miele di agrumi anche se non eccezionale. Le regioni più favorite sono state Puglia, Basilicata, Calabria settentrionale e la Piana di Catania in Sicilia, zone nelle quali le produzioni sono state di circa 30-40 Kg kg/alveare. Meno buone, ma comunque soddisfacenti, le produzioni di Calabria meridionale e Sicilia occidentale (20 kg/alveare).

L'estrema variabilità delle condizioni meteorologiche, in Sardegna, ha consentito in alcune zone ottime produzioni (30-40 kg/alveare), mentre in altre si sono raggiunti a malapena i 20 kg/alveare. Sempre in Sardegna da segnalare che in alcune zone – data la contemporanea e abbondante fioritura di altre specie – più che un miele di agrumi è stato raccolto un millefiori.

Asfodelo

Estremamente variabile la produzione di questo miele in Sardegna, anche se la fioritura è stata buona. Le cause sono state la mutevolezza del tempo e la quasi contemporanea fioritura del cardo (in anticipo). Nel Sud le produzioni sono state scarse, meglio al Nord, con rese nella media.

Cardo

Le fioriture di cardo sono state abbondanti e prolungate, garantendo un buon raccolto in Sardegna (fino a 30 kg/alveare), anche se spesso non è stato possibile raccogliere in miele in purezza a causa della contemporanea fioritura di altre piante nettariifere.

Castagno

Annata non molto favorevole per questo miele: le produzioni sono inferiori alla media e la contemporanea fioritura di altre piante non ha consentito una raccolta di miele in purezza, che spesso si presenta chiaro e più dolce della norma. Positivo il raccolto all'inizio della fioritura, che si è poi bloccato in quasi tutte le aree, a parte qualche zona circoscritta dove l'umidità è stata maggiore. I raccolti migliori sono stati alle quote più elevate. Nelle zone più alte della province di Biella e Novara la media è stata di 20-25 kg/alveare, di poco inferiori (15-20 kg/alveare) nell'Astigiano e nel Cuneese, anche se in quest'ultima provincia in alto si sono raggiunti anche i 30 kg/alveare. Praticamente nullo il raccolto nelle colline del Torinese e nel Roero: meglio più in alto, con medie di 15-20 kg/alveare. Nell'appennino ligure il raccolto è andato da 10 a 25 kg/alveare. Più scarse le produzioni in Lombardia, con medie di circa 10 kg/alveare, in qualche caso anche inferiori. Le produzioni meno penalizzate sono quelle nel Bergamasco, con 15 kg/alveare. Stesse produzioni nelle colline emiliane. Bassissima in questa regione la qualità, così come in Veneto (15 kg/alveare) e in Friuli, regione nella quale nonostante le buone produzioni (25-30 kg/alveare), non si può nemmeno parlare di castagno, essendo il miele raccolto dominato dal tiglio. In Toscana la produzione è stata buona e di qualità soprattutto nel Nord (Pistoia, Casentinese), con medie di 25 kg/alveare. Più scarsa ma soddisfacente a Firenze e Arezzo (15 kg/alveare). Produzioni di miele di castagno abbastanza buone, considerata la zona, in Puglia (15 kg/alveare). Più deludenti in Calabria e Basilicata (10-15 kg/alveare) e in Sicilia (inferiori a 10 kg/alveare).

Corbezzolo

Il raccolto del miele di corbezzolo è stato pressoché nullo in Toscana e appena sotto alla media in Sardegna.

Erba medica

Ottimo inizio di stagione per questo miele, che ha garantito un buon raccolto fino a giugno inoltrato, per poi fermarsi completamente nel mese di luglio a causa della siccità. Le produzioni maggiori nelle zone irrigue e più umide. In Romagna le medie sono state di 30-35 kg/alveare. Buone anche in Veneto centrale (25-30 kg/alveare). Inferiori in Emilia, dove la

produzione è stata molto irregolare (15-25 kg/alveare). Medie basse in Lombardia (15 kg/alveare), nel basso Veneto (15 kg/alveare) e in Piemonte, dove il raccolto è stato nullo.

Erica

Raccolti scarsi in Toscana, specie lungo la fascia costiera.

Eucalipto

Annata negativa per il miele di eucalipto. Ad avere le produzioni minori sono state proprio le zone tipiche di produzione in provincia di Latina (10-15 kg/alveare) e un po' in tutta la costa tirrenica. In Basilicata e in Abruzzo le medie sono state simili (10-15 kg/alveare). Quasi nullo il raccolto nella Calabria ionica (5 kg/alveare). Accettabili le produzioni in Sicilia (15-20 kg/alveare) mentre la produzione rispetto alla norma è stata bassa in Sardegna, con medie che non sono andate oltre i 20-25 kg/alveare al Centro-nord e di 15 kg/alveare al Sud.

Produzioni medio basse anche per il raccolto autunnale in Calabria: dopo un discreto inizio, ha dato infatti rese medio-basse, che non hanno consentito di rimediare al già scarso raccolto estivo.

Fruttiferi

Ottime produzioni in quasi tutta Italia per chi ha portato le api sulle fioriture, precoci ed abbondanti, di ciliegio, pero e melo soprattutto. Le rese sono state di 25-30 kg/alveare, anche se tra la paura di "perdere" o "sporcare" il miele di acacia – quasi contemporaneo – e le famiglie non sempre pronte, ha fatto perdere questa opportunità.

Tra i mieli di nicchia, da segnalare un'ottima produzione di miele di ciliegio in Puglia (25-30 kg/alveare) e in Toscana (15 kg/alveare).

Girasole

Produrre miele di girasole è ormai come guadagnare "un terno al lotto". A colmare la misura, dove si è prodotto, i frequenti casi di spopolamento delle bottinatrici. I rischi per le api sono infatti sempre più elevati a causa degli insetticidi sistemici con i quali vengono trattate e conciate le sementi, trattamenti che spesso causano lo spopolamento delle famiglie. Inoltre, le nuove varietà non consentono una raccolta regolare di nettare. In più, quest'anno, il caldo e il secco hanno limitato la produzione nelle zone non irrigue. Le medie produttive vanno dai 15-20 kg/alveare in Toscana, ai 7-8 kg/alveare in Abruzzo. Migliore la situazione nelle Marche (20 kg/alveare), anche se non si è prodotto un miele puro a causa della sovrapposizione con altre fioriture. Produzioni nulle in Lazio e spopolamenti delle bottinatrici segnalati in Piemonte, Toscana, Molise e Lazio.

Melata di abete

Produzioni praticamente nulla a causa della siccità.

Melata di quercia

Produzioni praticamente nulla a causa della siccità.

Melata di larice

Produzioni non molto alte ma soddisfacenti. In Valtellina la media è di 15 kg/alveare.

Miele di bosco (melata di metcalfa)

Annata negativa per questo miele. Pur in presenza dell'insetto in quasi tutte le aree, il caldo secco e il vento non hanno consentito una raccolta regolare di melata da parte delle api. Basse ma accettabili le produzioni nell'Alessandrino (15 kg/alveare), in Abruzzo (10-15 kg/alveare), scarse in Lombardia (10 kg/alveare), Veneto (5-10 Kg/alveare) e praticamente nulle in Toscana, Piemonte ed Emilia-Romagna.

Millefiori primaverili

Probabilmente il 2007 sarà ricordato per l'anno del millefiori. Le condizioni climatiche hanno infatti sovrapposto molte fioriture, in molti casi impedendo il raccolto di mieli monofora. Il risultato è stato quello di produzioni molto elevate di millefiori, chiaro, di buona qualità, in tutta la pianura e in gran parte delle aree collinari: dal Nord al Sud alle Isole. La produzione primaverile si può suddividere in due fasi distinte: prima e dopo l'acacia. In entrambi casi le produzioni sono state abbondanti. A sorprendere è stata soprattutto la produzione di aprile (in qualche caso iniziata in marzo), prima della produzione di miele di acacia e al sud contemporanea al primo raccolto di miele di agrumi. Anche se in qualche caso, come in Sardegna e in Sicilia, la grande varietà di fioriture non ha consentito il raccolto di importanti monofora (asfodelo, cardo, agrumi), la resa è stata di 25-30 kg/alveare, con punte di 35 kg/alveare. Da segnalare qualche difficoltà nelle zone più interne di Toscana e Lazio, anche se sul mare e nelle aree più umide le rese hanno raggiunto i 30 kg/alveare. Nella seconda fase, già dai primi di maggio e fino alla prima decade di giugno, il raccolto è stato altrettanto positivo. In Toscana, grazie all'abbondante e prolungata fioritura di rovo le rese sono state di 20-25 kg/alveare, in Emilia di 25-30 kg/alveare soprattutto grazie alla medica e in Lombardia di 25 kg/alveare.

Millefiori estivi

Inizio d'estate molto positivo (giugno), con raccolti molto abbondanti e di buona qualità. Praticamente nulla invece la produzione di luglio a causa della siccità. Le medie vanno dai 30 kg/alveare in Emilia ai 25 kg/alveare in Lombardia e Toscana.

Millefiori alta montagna

Inizialmente la produzione è stata difficoltosa – specie nelle zone più elevate delle Alpi - a causa del freddo. Poi, con la ripresa delle condizioni meteorologiche la situazione è migliorata, tanto da far sperare complessivamente in una buona annata per questo prezioso miele. Le medie, anche se la stagione non è ancora conclusa, sono di 20 kg/alveare nel Cuneese, 25 kg/alveare nelle montagne del Nord-Est e 10 kg/alveare a Biella e Novara.

Sulla Buona produzione per il miele di sulla, specie in Abruzzo (30 kg/alveare) e in Sicilia (20-25 kg/alveare), anche se nelle zone tipiche di produzione le aree produttive sono sempre meno. Disomogeneo il raccolto in Toscana, con punte di 35 kg/alveare nelle zone più umide, e raccolto quasi nullo in altre. In Basilicata infine, le medie sono state di 25 kg/alveare.

Tarassaco

Buona o ottima la produzione di miele di tarassaco, anche se non omogenea. In Trentino le medie sono state di 15-20 kg/alveare, leggermente più basse in Piemonte. Buon raccolto anche in Veneto (25 kg/alveare), anche se probabilmente sarà classificato come millefiori.

Tiglio

Ottima annata per questo miele, con medie produttive e qualità elevata. Per il tiglio di pianura la resa più elevata nel Bolognese, con medie di 25-40 kg/alveare. Bene anche in Romagna (20-25 kg/alveare). Per il tiglio di bosco di vallata si sono toccate punte sia in quantità e sia di qualità d'eccellenza nel Novarese (25 e oltre kg/alveare). Più scarse le produzioni in Lombardia (15 kg/alveare). Da segnalare che in molte aree di Piemonte, Lombardia e Friuli, il tiglio è fiorito contemporaneamente al castagno, fatto per cui non si è riusciti a produrre in purezza nessuno dei due mieli. Sembra buona la produzione anche in montagna, con medie, nelle zone vocate, di 15 kg/alveare.

Trifoglio

Ottime produzioni in Maremma per il trifoglio alessandrino (35 kg kg/alveare), specie nelle zone in prossimità del mare. Male invece all'interno della regione.

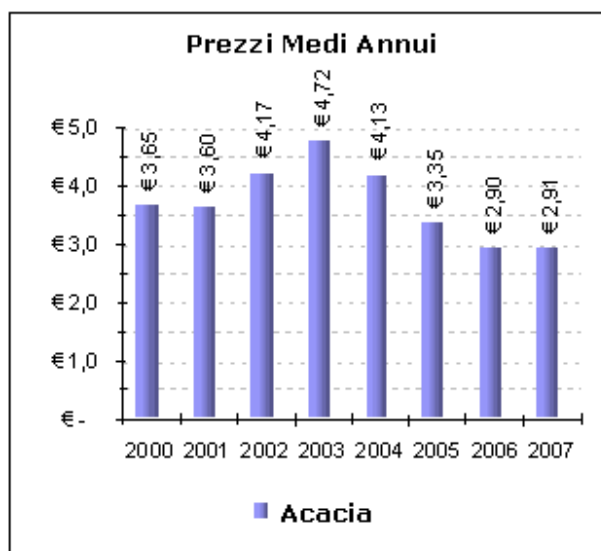
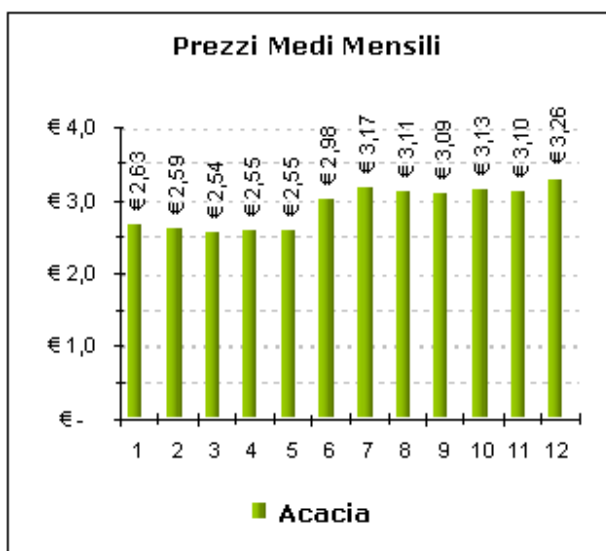
MERCATO

Complessivamente il mercato è stato negativo, con prezzi che dall'autunno scorso sono sempre andati a scendere, colpendo soprattutto, ancora una volta, il miele di acacia. Da luglio in avanti è invece da registrare una leggera tendenza al rialzo, un po' per tutti i mieli, con un netto rialzo da settembre in avanti, anche se non di entità sufficiente per bilanciare le perdite iniziali.

Il fenomeno più evidente è certamente la forbice molto ampia tra i prezzi per uno stesso miele. Per l'acacia anche un Euro al kg di differenza. Specialmente in primavera sono state smaltite scorte di miele da tempo in magazzino: partite di miele non omogeneo e senza certificati di analisi. Questi mieli, venduti spesso uno per l'altro (qui il deprezzamento dell'acacia), hanno fatto scendere il prezzo medio. Meglio, specie negli ultimi mesi, i mieli di qualità, garantiti e certificati, che ha spuntato prezzi che ormai da due anni non venivano più offerti. La tendenza è dunque al rialzo, anche considerando il generalizzato incremento dei prezzi sul mercato mondiale.

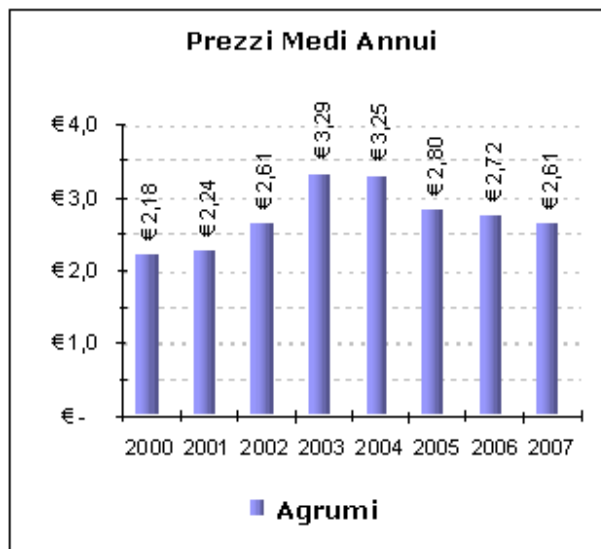
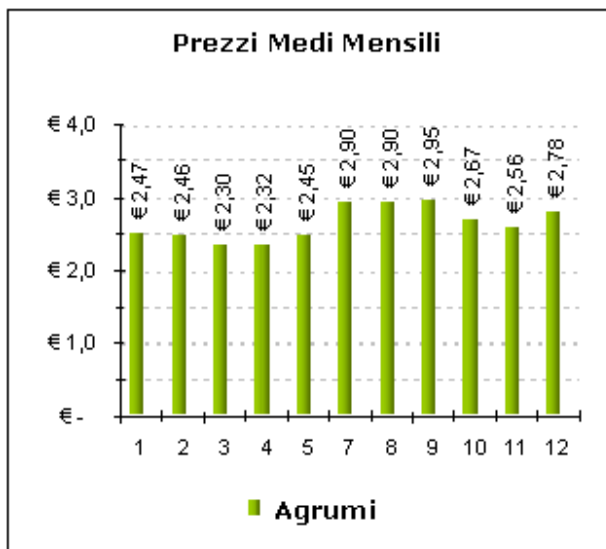
ACACIA (ROBINIA)

Ancora un'annata negativa per il miele di acacia, che solo grazie ad un leggero incremento del prezzo negli ultimi mesi dell'anno è riuscito a mantenere le quotazioni del 2006. Anche se nella sostanza il prezzo medio rispetto al 2006 non è cambiato, bisogna segnalare la grande sofferenza di questo miele nei primi mesi dell'anno, che l'hanno portato a quotazioni così basse (2,55 Euro/kg), paragonabili a quelle dei primi anni '90.



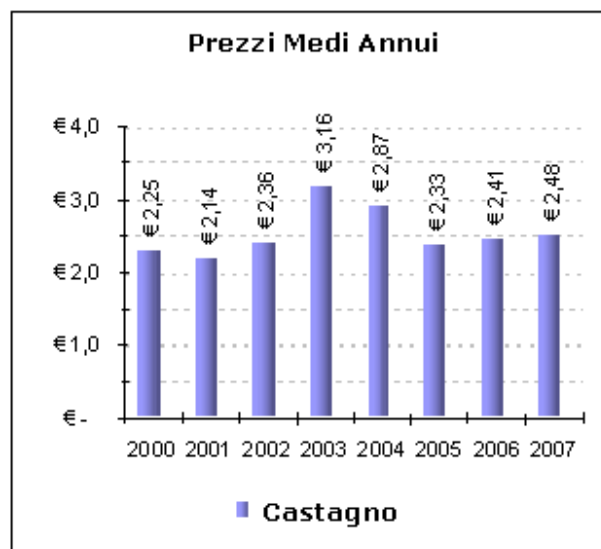
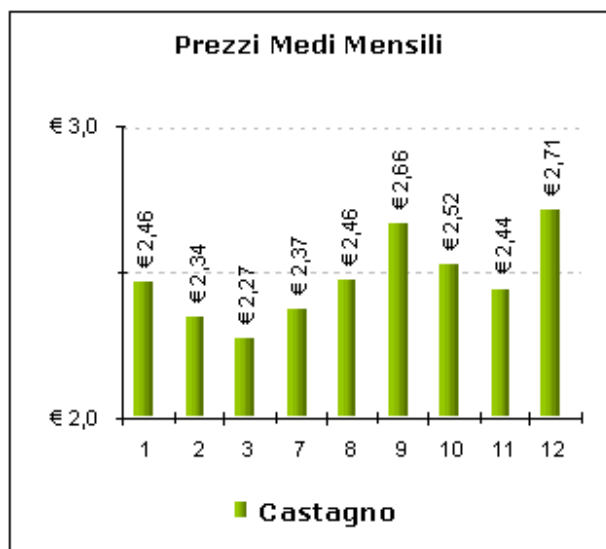
AGRUMI

Anche il miele di agrumi è stato penalizzato dalla discesa dei prezzi, perdendo 11 centesimi al kg rispetto al 2006. La ripresa degli ultimi mesi è però un segnale incoraggiante per un lento e progressivo recupero.



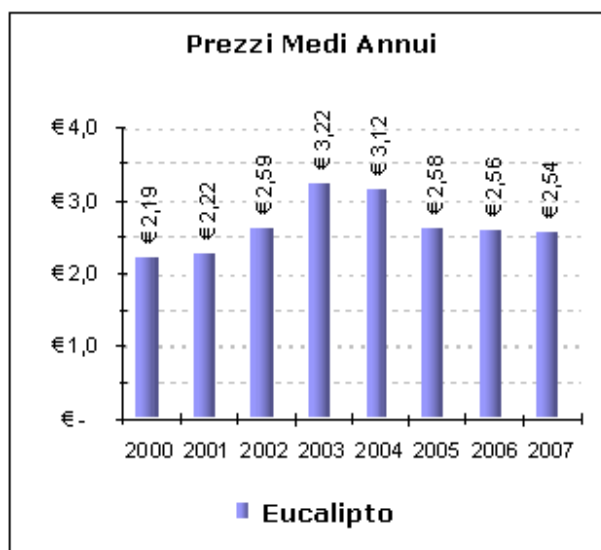
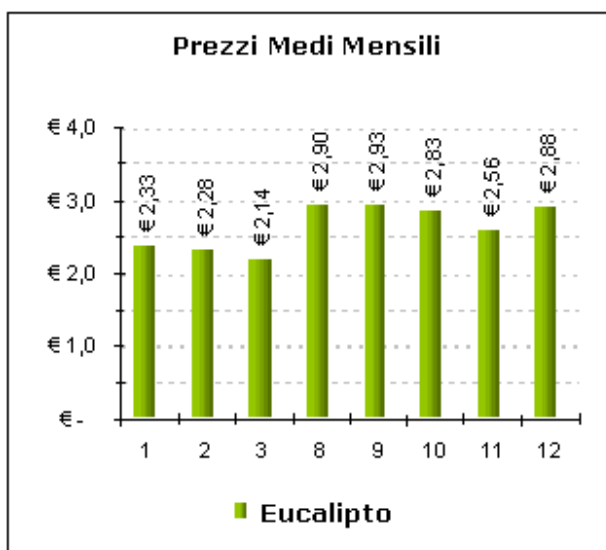
CASTAGNO

Prezzi in leggero aumento rispetto al 2006 per il miele di castagno, grazie soprattutto alla scarsità di prodotto che negli ultimi mesi ha provocato un'impennata dei prezzi all'ingrosso. In questi anni – come medie annuali - è stato il miele più stabile come prezzi, e se non si considerano le annate d'oro 2003 e 2004, sono ormai 8 anni che il miele di castagno ha sostanzialmente lo stesso prezzo.



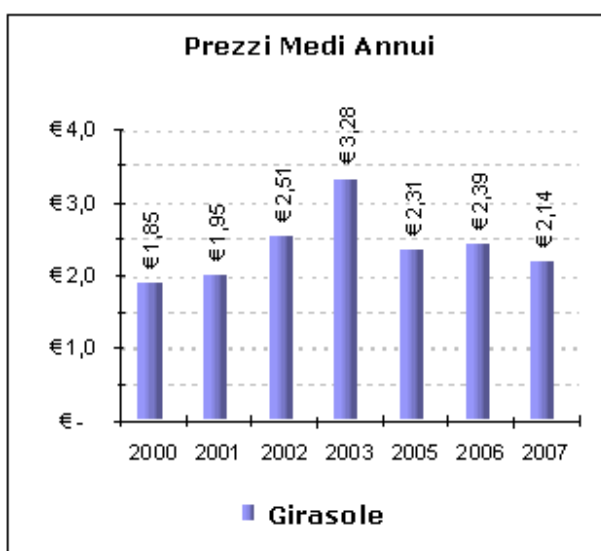
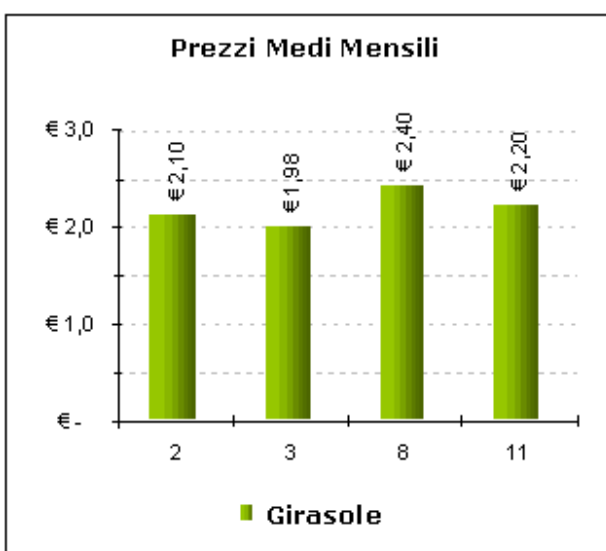
EUCALIPTO

Rispetto alla stagione passata i prezzi medi di questo miele sono restati quasi immutati, anche se come è accaduto per altri mieli la stagione ha avuto due periodi ben definiti: la prima parte dell'anno con prezzi bassissimi, la seconda con prezzi in aumento. I motivi sono sia la generale ripresa del mercato, sia la scarsità di prodotto disponibile, causato dagli scarsi raccolti.



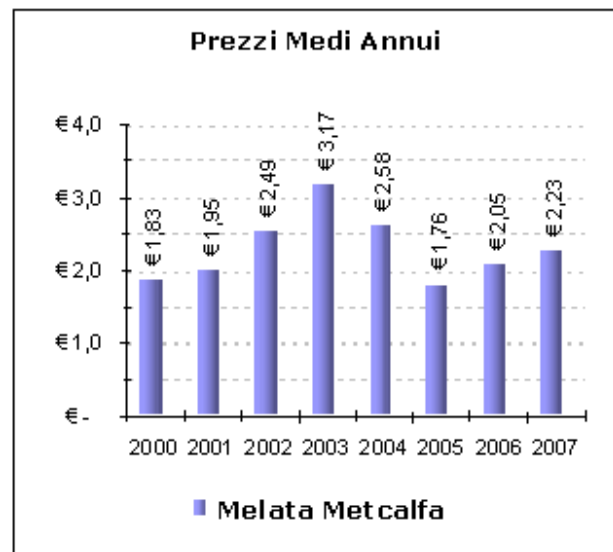
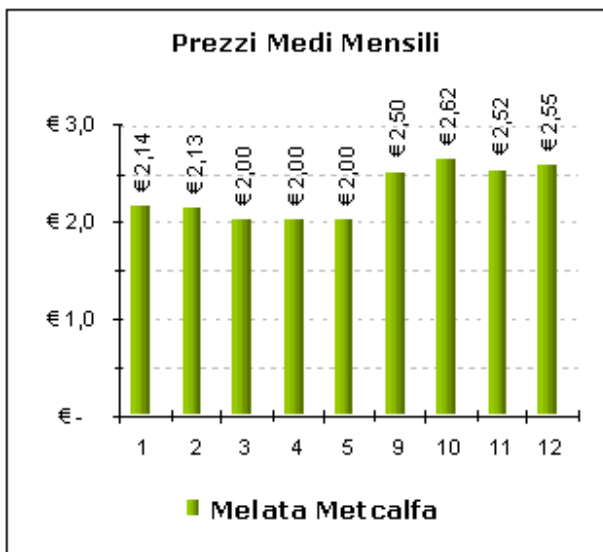
GIRASOLE

Andamento molto altalenante per questo miele, che si è deprezzato molto rispetto al 2006, con ben 25 centesimi al kg in meno, nonostante l'annata non sia stata molto favorevole a livello produttivo.



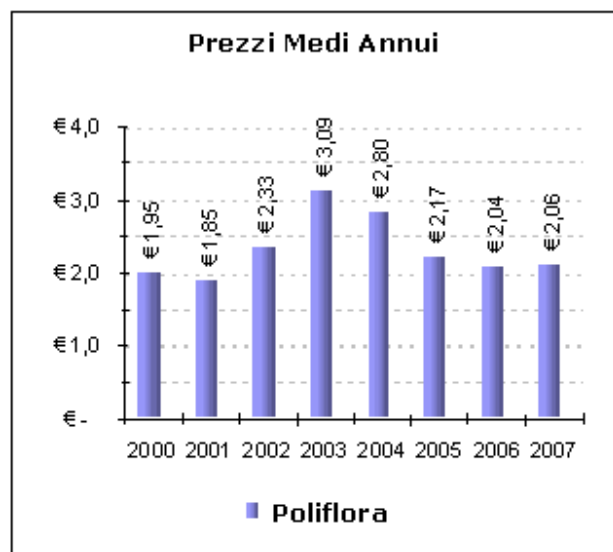
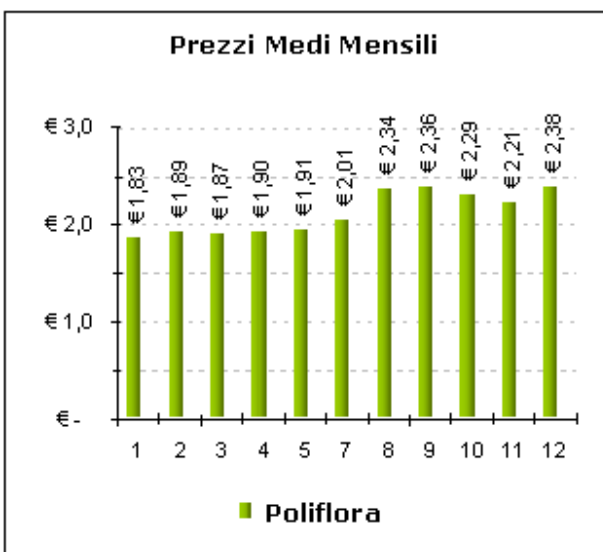
MIELE DI BOSCO (MELATA METCALFA)

Ancora un'ottima annata per la melata di metcalfa, che regge per il secondo anno consecutivo alla flessione dei prezzi. Un aumento di ben 18 centesimi rispetto al 2006 lo rende il miele che più di ogni altro sembra reggere alla crisi del settore, che ha visto quasi tutti i mieli perdere valore negli ultimi due anni. Da annotare che il prezzo della melata negli ultimi mesi dell'anno (2,55 Euro/kg), è lo stesso pagato per il miele di acacia all'inizio di stagione: fenomeno inconcepibile solo 4-5 anni fa, quando il miele di acacia costava quasi il doppio di quello di melata.



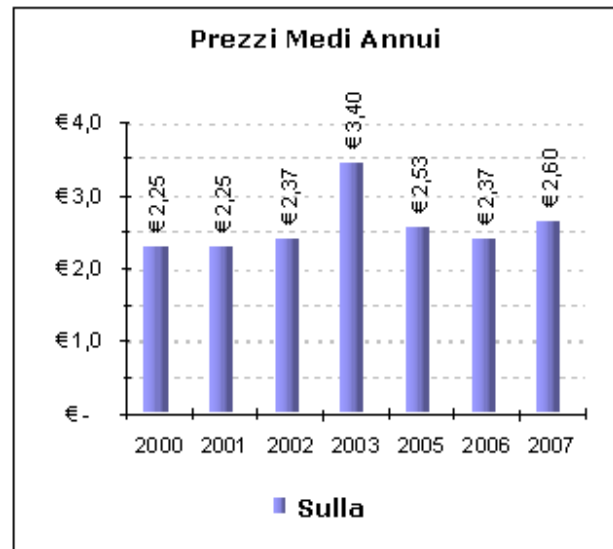
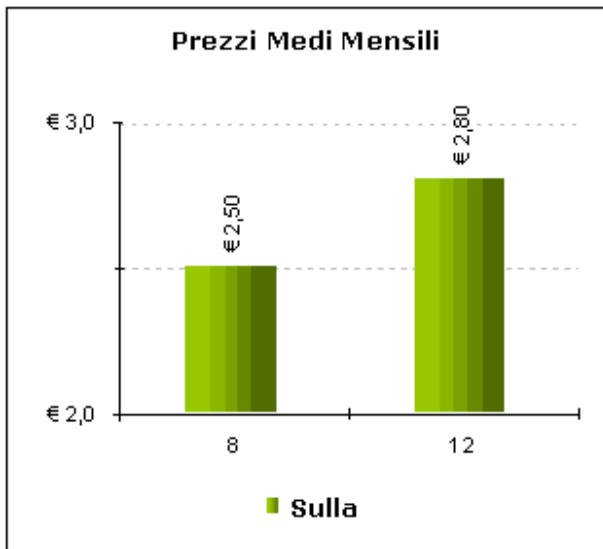
POLIFLORA

Le quotazioni del miele millefiori sono restate stabili per quasi tutto l'anno, con un repentino aumento proprio negli ultimi mesi, fenomeno che ha riportato il prezzo medio annuo ai livelli del 2006.



SULLA

E' uno dei pochi mieli che è aumentato rispetto al 2006 (+ 23 centesimi/kg), anche se molto raramente compare sul mercato come monofora e la stima è molto probabilmente viziata dalla scarsità d'informazioni.



FAMIGLIE E API REGINA

Flessione anche in questo settore: nonostante la richiesta sia stata buona i prezzi sono stati mediamente più bassi rispetto al 2006. Le regine sono stabili tra 8,5 e 9 Euro l'una, mentre le famiglie sono tornate ai 60-65 Euro, in linea coi prezzi del 2005.

